

Documento 4 Il «ministro della malavita» nelle parole di Gaetano Salvemini (capitolo 2)

Gli storici attribuiscono a Giovanni Giolitti molti meriti nella modernizzazione d'Italia. Ma alcuni suoi contemporanei diedero di lui giudizi meno lusinghieri o addirittura negativi. Tra i suoi più implacabili avversari ci fu all'inizio del Novecento il meridionalista Gaetano Salvemini. Egli accusava il presidente del Consiglio di mantenere scientemente il Mezzogiorno d'Italia in condizione di grande arretratezza, prima di tutto politica. E di praticare senza scrupoli brogli e violenze elettorali, pur di legare a sé i deputati meridionali. Per questo Salvemini chiamò Giolitti il «ministro della malavita».

Nelle lotte elettorali di tutti i tempi e di tutti i luoghi è sempre avvenuto e sempre avverrà che gli elementi peggiori di ciascun partito pensino di sopraffare gli avversari con la violenza e con la corruzione, quando i mezzi legittimi di vittoria manchino, o siano insufficienti, o appaiano di esito incerto. E quanto più agevole e fruttifero si presenta l'impiego dei metodi elettorali malsani, tanto più forte deve essere la tentazione di adoperarli. Ora, un corpo elettorale poco numeroso è fatto apposta per allettare i partiti alla prepotenza e alla frode. Quando gli elettori sono

scarsi, il segreto del voto è una finzione: ogni partito riesce facilmente a comporre l'anagrafe completa ed esatta degli amici sicuri, dei nemici inflessibili e della massa incerta. Basta allora comprare qualche centinaio d'incerti e bastonare qualche centinaio di avversari: e la elezione è fatta. Questo è il caso dell'Italia meridionale [...]. Affinché questo possa avvenire, è necessaria la complicità del governo. Ed ecco dove incominciano le responsabilità personali e consapevoli dell'onorevole Giolitti. Il quale approfitta delle miserevoli condizio-

ni del Mezzogiorno per legare a sé la massa dei deputati meridionali: dà a costoro carta bianca nelle amministrazioni locali; mette nelle elezioni a loro servizio la mala vita e la questura; assicura ad essi e ai loro clienti la più incondizionata impunità. [...] Nessuno è stato mai così brutale, così cinico, così spregiudicato come lui nel fondare la propria potenza politica sull'asservimento, sul pervertimento, sul disprezzo del Mezzogiorno d'Italia; nessuno ha fatto un uso più sistematico e più sfacciato nelle elezioni del Mezzogiorno di ogni sorta di violenze e reati.